Lotta e lavoro

EDIZIONE DEL LUNEDI'

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI', 12 NOVEMBRE 1945 — Anno I - N. 24 — Una copia Lire 3

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE Udine - Casa del Popolo - Telef. 50

ABBONAMENTI: Annuo 260, Semestrale 135, Trimestrale 70 — Commerciale 270, 140, 75 — Normale 400, 200, 150 — SOSTENITORE 500

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm. di alt. largh. una colonna: Avvisi comm. L. 8; Comunicati, nota, concorsi, finanz. banche, legali, manifestazioni L. 12; Necrologie L. 10; Cinema: tutto L. 35; Economici L. 6; Ricerche persone L. 5; Cinema, teatri, onorificenze, lavoro, nascite, matrimoni L. 17; Impiego, lavoro, istruzione L. 4 Tassa gov. in più - Pagamento anticipato.

Rivolgersi UFFICIO PUBBLICITA' - Udine - Via S. Francesco 1 e - Tel. 9.59

De Gasperi, Ministro, Segretario della D. C. ha inviato il seguente telegramma a Molotov:

«*Nell'ora in cui tutti i popoli della Grande Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche celebrano con legittimo orgoglio la vittoria raggiunta dopo anni di indomita lotta e di storico sacrificio il ventottesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, ho pregio di accogliere l'espressione dei nostri fervidi voti per le sempre maggiori fortune del popolo sovietico e per l'avvenire delle relazioni fra i nostri due Paesi nell'interesse reciproco e dell'Europa finalmente pacificata nella giustizia*».

Il Nuovo Friuli e Vita Cattolica sono piuttosto preoccupati.

DIFENDIAMO LA DEMOCRAZIA

Provocazioni

Abbiamo ripetutamente denunciata la ripresa dell'attività fascista e reazionaria, avvertito il pericolo che la democrazia venisse insidiata e minacciata prima che potesse affermarsi, sostenuta la necessità di colpire il fascismo alle radici, di troncare le complicità e di eliminare le condizioni che potrebbero permettergli di risorgere.

Il nostro non è stato, ne è un falso allarmismo, sappiamo che le libertà popolari sono minacciate, che all'ombra si intriga, che la reazione rimette fuori le unghie, che la necessità della difesa si fa ogni giorno più urgente.

Non occorre uscire dalla Provincia o dalla città, per avere le prove di questa attività.

E' della settimana scorsa la Messa dei repubblichini celebrata in una chiesa della città, alla quale hanno partecipato fascisti di svariate località, il che dimostra che c'è stata una preparazione e che i residui repubblichini sono legati fra loro.

La polizia aveva arrestato i partecipanti rimettendoli però subito in libertà. Chiediamo agli organi incaricati della difesa delle istituzioni democratiche, maggior severità contro i nemici della libertà e i responsabili delle rovine del nostro sciagurato Paese. La tolleranza generosamente praticata incoraggia i reazionari, dà ad essi la sicurezza dell'impunità in misura tale che organizzano spedizioni nelle aule giudiziarie per applaudire gli ufficiali delle famigerate SS assolti dalla Corte d'Assise Straordinaria.

Se continuiamo di questo passo, con tanta longanimità, non passeranno tanti mesi che avremo ancora una volta in azione le squadracce d'infame memoria.

Difatti bande armate circolano nella zona di Manzano, alleggerendo del portafoglio i viandanti e minacciando gli italiani onesti e democratici. Elementi di queste bande hanno dichiarato che sono generosamente assoldate dai reazionari della zona.

Parecchi nostri compagni e fra questi un Sindaco sono stati avvicinati da agenti al soldo della monarchia che hanno offerto loro somme ingenti, purchè avessero svolto azione di spionaggio e attività politica a favore della reazione.

Ciò dimostra che fino a quando la potenza finanziaria e la grande proprietà terriera saranno lasciate nelle mani di coloro che si servirono della ricchezza contro i lavoratori, il pericolo di ritorno del fascismo non sarà scongiurato.

Provocazioni fasciste sono state segnalate dalla zona di Rivignano dove la porta del Municipio è stata sfondata, archivi e schedari messi a soqquadro e dove gli stessi malviventi andarono poi a strappare l'insegna della sede del Partito Comunista.

Segnaliamo pure il contegno di un gruppo di militari ubriachi che la sera del 14 ottobre scorazzarono per la città, cantando inni fascisti, pronunciando parole di minaccia contro i comunisti all'ingresso di una caserma. Chi ha fornito il denaro a quel pugno di venduti? Perchè i carabinieri chiedono spesso i nominativi dei dirigenti del nostro Partito? Questo è il lavoro sotterraneo della cricca dei militanti monarchici. Perchè non si arrestano i repubblichini liberati in blocco dal campo di concentramento di Coltano che vanno svolgendo una intensa sobillazione antidemocratica?

Dove si vuole arrivare? Chi serve e a che cosa serve la polizia e la magistratura? Non crediamo che così si prepari il terreno perchè la Costituente si svolga nell'ordine e nella legalità.

In Italia oggi siamo tutti d'accordo a parole per fondare una democrazia sana e durevole. L'accordo è invece assai meno generale quando si tratta di creare le condizioni perchè una democrazia sana e durevole possa davvero sussistere.

Tuttavia, anche se gli attacchi si moltiplicano, se le complicità crescono, se l'inerzia si fa sempre più grave, i democratici stroncheranno ogni tentativo fazioso. Intanto chiediamo al Governo di fare il suo dovere, domandiamo che tolga rapidamente il marcio, che si faccia giustizia.

E la giustizia, i carabinieri e l'esercito che sono del popolo e che devono difendere il popolo, perchè lottino contro il fascismo devono essere epurati dai residui fascisti e dai complottatori monarchici.

Luigi Bortolussi

Nascosti agitatori aizzano un gruppo di studenti

per una manifestazione contro i paesi del socialismo

Immediata e spontanea reazione del popolo

Nel pomeriggio di sabato u. s. molti studenti ricevevano disposizioni per organizzare una manifestazione di simpatia al Presidente del Consiglio Ferruccio Parri di passaggio nella nostra città.

Alcuni giovani e giovanissimi aderivano, senonchè al momento di inscenare la manifestazione giunsero elementi con cartelloni portanti scritte contro la Jugoslavia di evidente carattere sciovinistico.

I giovani girarono, in sparuto gruppetto, per le vie cittadine. Si radunarono poi in piazza «Libertà».

Spontaneamente allora, partigiani, ex deportati, lavoratori e compagni con altri studenti, redarguivano gli incauti, distruggendo i cartelloni più provocatori.

Questi fabbricatori erano intorno agli inni partigiani e così tutti i compagni che passavano si fermarono a manifestare il loro entusiasmo per l'U.R.S.S., per gli Alleati e la loro fratellanza col popolo jugoslavo.

Non appena Parri comparve, un grido prolungato lo accolse: «Costituente». Gli studenti scornati si ritirarono in buon ordine, senza che fossero avvenuti incidenti.

Comunicato della Prefettura ai Sindaci

Deve essere dato lavoro ai partigiani e ai reduci

E' stato lamentato che i vari Enti statali, parastatali e le ditte private non rispettano il provvedimento ministeriale circa l'assunzione obbligatoria del 50% della mano d'opera tra partigiani e reduci.

Si invitano, pertanto, tutti ad intervenire in modo efficace, affinchè non si chiudano le porte del lavoro a chi ha diritto di riprendere il suo giusto posto nella società.

Si raccomanda il massimo interessamento al riguardo.

Il Prefetto

Le aziende boschive fonte di fantastici arricchimenti

Il prezzo elevato della legna non è giustificato

La stagione invernale è vicina, il freddo si fa già un po' sentire e non è fuori luogo parlare del prezzo e del mercato del legname.

Certo che i vecchi ed i nuovi signori possono acquistare il tabù sogno di combustibile a qualsiasi prezzo, ma non così accade ad operai ed impiegati, a tutti coloro che non hanno molta elasticità nel distribuire l'insufficente salario per le innumerevoli spese che comporta il mantenimento della famiglia.

Riferiamoci ad alcuni dati che crediamo opportuno portare a conoscenza di tutti i consumatori:

I commercianti di legname, che vogliono mercanteggiare su una base libera, pagano sul luogo di produzione il legno da brucio in spezzoni da m. 1.20 circa a lire 150-180 al q.le. Questo materiale viene poi rivenduto a L. 350-400.

Le grandi industrie boschive invece hanno dei ricavati molto superiori essendo direttamente produttrici. Queste imprese basano la loro proprietà su dei contratti stipulati 40-44 anni fa e sulla maggioranza dei casi si tratta di boschi comunali avuti a prezzi irrisori e con manovre camorristiche. Accenniamo un semplice fatto avvenuto qualche anno fa in occasione dell'asta per un bosco comunale. Un gruppo di boscaioli aveva offerto L. 65 al metro cubo ed il bosco veniva invece assegnato ad un ricco magnate che ne acquistava i diritti per sole L. 39 al cubo. La vendita del legname dell'appezzamento continua tuttora e le speculazioni hanno portato a somme favolose il ricavato.

Alcuni capi boscaioli, vecchi e sfruttati operai della montagna, interpellati se vi fosse una ragione, un motivo, per cui le legna da ardere ed il legname in genere, venisse ad avere un prezzo così elevato, hanno affermato che nessun aumento di salario, nessuna difficoltà di lavoro e di trasporto può giustificare l'esosità del costo della merce che si invita a ricercata nella insaziabile avidità di guadagno dei produttori e degli intermediari del mercato.

Le condizioni di questi operai boscaioli sono alquanto miserevoli ed il popolo non ha la minima scorta di legna e non si può certo attendere alcuna comprensione da parte di coloro che con qualche carico di legname riescono a racimolare parecchie centinaia di biglietti da mille.

Occorre che le competenti autorità intervengano e tranino queste speculazioni; controllino e dispongano decisamente per gli ammassi; favoriscano la iniziative dei boscaioli per la costituzione di cooperative e stanghino quando sia necessario chi ancora vuol continuare il gioco intrapreso brillantemente al tempo dei fascisti e fiorito sotto l'oppressione fascista.

Con le agitazioni nazionalistiche su Trieste non si difende l'italianità di quella città

Si è voluto fare di Trieste un motivo di mobilitazione nazionalistica ed anticomunista; se ne è fatto solo un motivo di divisione e di lotta contro la democrazia. Con le agitazioni nazionalistiche su Trieste non si difende l'italianità di quella città, ma si è solo aggravata la situazione degli italiani di Trieste e si è resa più difficile la convivenza a Trieste di italiani e slavi, qualunque sia la soluzione che si darà al problema triestino.

Il carattere nazionalistico, reazionario e fascista di molte delle cosiddette manifestazioni per Trieste, ci ha allenata non solo la simpatia degli slavi, ma anche la solidarietà degli stessi operai e degli stessi lavoratori di Trieste che, di fronte alla prospettiva della possibilità di un ritorno fascista o comunque reazionario, chiedono l'entrata di Trieste nella Federazione Jugoslava, dove sono sicuri di trovare un regime politico ed economico più democratico e più progressivo che non in Italia. Noi comprendiamo questa reazione e questo stato d'animo degli operai e dei lavoratori italiani di Trieste: esso è il risultato delle agitazioni dei nostri nazionalisti e dei nostri reazionari. Noi comprendiamo questo atteggiamento, ma non lo approviamo e lo diciamo apertamente: siamo per il diritto di tutti al lavoro, siamo per la difesa di Trieste, come di ogni parte d'Italia, devono non solo badare ai propri particolari vantaggi e progressi, ma ai vantaggi ed ai progressi della libertà e della democrazia in tutta l'Italia e in tutta l'Europa. Dobbiamo avanzare insieme, appoggiarci reciprocamente far fronte assieme ad ogni rinascita fascista, non dimenticare mai gli interessi generali per quelli particolari.

A proposito di Trieste ci si è voluto dare delle lezioni di patriottismo e proprio da quegli stessi che hanno compromesso e stanno compromettendo irreparabilmente le sorti di quella città, della sua italianità e dei nostri connazionali giuliani. Nessuno può dare delle lezioni di patriottismo ai comunisti, che sempre hanno difeso con tutti i mezzi gli interessi della Patria, e che per tanti anni sono stati soli o quasi soli a difenderli. Noi vogliamo più e meglio di ogni altro difendere la italianità di Trieste, difendere gli interessi dei nostri connazionali; ma vogliamo difenderle nella concordia e nella fraternità coi popoli jugoslavi ai cui vicini ci legano fraterno saluto, pieno di ammirazione e riconoscenza per quanto hanno fatto per la loro e la nostra liberazione dal tedesco e dal fascismo. Noi vogliamo difendere quelle sorti in uno spirito di concordia internazionale, perchè vogliamo che Trieste sia non un motivo di divisione e di odio fra i popoli slavi ed il nostro, ma un punto di incontro e di collaborazione con essi. In tutti i campi della nostra attività nazionale.

Noi siamo per una politica di pace nel mondo, per una politica di concordia, di accordo e di collaborazione pacifica, fra tutte le Potenze e, in particolare, tra le tre grandi Potenze: l'U.R.S.S., l'Inghilterra e gli Stati Uniti. L'accordo tra questi tre Stati è la pace assicurata nel mondo e per il nostro Paese.

Una politica che si trasformasse in strumento o in pedine di Potenze o gruppi di potenze in conflitto, o con altre potenze, ci trascinerebbe, presto o tardi, in nuovi conflitti che finirebbero, comunque si concludano, di rovinare il nostro Paese e di privarlo di ogni residua indipendenza. L'Italia tornerebbe ad essere come alcuni secoli fa, campo di battaglia di interessi altrui di cui non farebbe che le spese, e quali spese!

Noi siamo per una politica nazionale non nazionalistica; per una politica di collaborazione dignitosa con tutti e non di vassallaggio; per una politica di pace e non di provocazione; per una politica ispirata esclusivamente agli interessi ed alle aspirazioni degli italiani, che cerchi le proprie ispirazioni non a Londra, non a New York e nemmeno a Mosca, ma esclusivamente nelle nostre città, nelle nostre campagne: a Torino, a Milano, a Genova, a Bologna, a Firenze, a Roma, a Napoli come a Palermo, come a Cagliari.

Contro la disoccupazione

Il Colonificio Veneziano di Pordenone rimette in efficenza molti macchinari

In queste ultime settimane il lavoro e conseguentemente la produzione del Cotonificio Veneziano, una delle maggiore industrie, stanno aumentando. Molte macchine rimaste assolutamente inattive per cause belliche, sono state rimesse in efficienza. Inoltre è aumentato l'arrivo di notevoli quantitativi di cotone e ciò ha permesso di aumentare le ore settimanali di lavoro portate a 40.

Si vogliono sperare in un maggiore impiego di operai perchè pare che anche lo stabilimento di Torre fra breve riprenda il lavoro.

Purtroppo non sarà che una quarta parte di quello che potrebbe girare perchè i tedeschi (che molto bene) vi asportarono buona parte, tanto fuori un macchinario e danneggiato l'edificio.

Ora ci vorrà parecchio tempo prima di tornare alla prosperità, se veramente era prosperità, quando, anni addietro durante il regime fascista, quello che avevano la fortuna di essere assunti al lavoro, hanno guadagnato L. 0.45 all'ora. In quali, in quei tempi erano sufficienti per imbastire debiti su debiti.

I MARTIRI DELLA LIBERTA' GIACCIONO DIMENTICATI

Corte d'Assise Straordinaria di Udine ovvero un "Tribunale Speciale,, per l'assoluzione dei fascisti

Il popolo è inquieto e agitato

I democratici sinceri e combattenti che due mesi fa hanno assistito ad un processo contro uno qualunque dei veri imputati fascisti o collaborazionisti e, a processo finito, sono usciti dalla «Magna Aula» insoddisfatti per i pochi anni appioppati a un criminale fascista del pugnale e della penna e che, da allora, non vi hanno più rimesso piede, se vi ritornassero in veste di accusatori, non solo uscirebbero esterefatti dai progressi effettuati da tutto l'apparato giudiziario, ma uscirebbero molto prima che il processo finisse, in forma cospirativa, perchè sarebbero assaliti dalla preoccupazione di venire da un momento all'altro arrestati.

Potrebbero fare amari paralleli tra la giustizia praticata dai famosi tribunali speciali e quella distribuita dalla nostra Corte d'Assise straordinaria. Prima la giustizia era contro gli antifascisti, ora la giustizia è in favore dei fascisti. Prima la prostituzione era rappresentata dalla Pubblica Accusa, oggi è rappresentata dalla Difesa. Ieri l'accusa si avvaleva di leggi fascisto — antidemocratiche — (e la difesa doveva star molto attenta per non farsi tacciare di antifascismo) oggi la pubblica accusa si vale di leggi democratiche e antifasciste e deve stare molto attenta per non esser tacciata di accusare secondo metodi fascisti; la difesa invece, in nome della democrazia, imposta tesi difensivi come se si trattasse di perorare la causa di un qualsiasi quotato cittadino e non di un traditore della Patria.

Ieri temeva di fare dell'antifascismo difendendo come avrebbe dovuto gli antifascisti; oggi non teme di fare del fascismo difendendo come difende i fascisti. Prima l'imputato non doveva parlare più di quanto gli venisse consentito dal Presidente, ora l'imputato parla parla quanto e quando vuole, ieri i testi di difesa dovevano rispondere a precise domande, oggi si adopera lo stesso sistema con i testi d'accusa. Ci siamo accorti di questo da subito, dopo due mesi di assenza a due degli ultimi processi.

Gli imputati erano: Marchi Giovanni, ex podestà di Spilimbergo e industriale del luogo, confesso di aver appartenuto al defunto P.F.R. e membro del direttorio del P.N.F.; confesso di aver denunciato in data 25 agosto 1943 a mezzo lettera, un gruppo di antifascisti ed il 25 agosto 1943, di aver commesso fatti risultati effettuatesi avvenuti l'8 settembre 1943!!!

D'Andrea dott. Alessandro, medico di Spilimbergo; confesso di aver svolto propaganda fascista; confesso di aver arruolato repubblichini; confesso di aver vestito la divisa della SS tedesca in qualità di maggiore; confesso di aver scritto sull'ex «Popolo del Friuli» un articolo incitante alla resistenza e al potenziamento dell'esercito repubblichino e denigratorio nei riguardi del movimento patriottico di resistenza.

Assistendo ai due processi abbiamo potuto constatare che l'andazzo giudiziario diventa più grave quanto più grave diventa la accusa. Nessuna serietà tanto che si è indotti, a immaginare la giustizia in veste discinta di ballerina.

Testimoni d'accusa: membri del C.L.N. di Spilimbergo ed internati in Germania e Patrioti.

Testimoni a Colonne della Difesa: gente notoriamente dedita al culto di Bacco; condannati a trent'anni di carcere quali rastrellatori e incendiari; segretari particolari del comando tedesco della Piazza di Spilimbergo in attesa di giudizio e detenuti per gravi imputazioni; guardie municipali epurate o in via di epurazione; capi partigiani notoriamente espulsi a suo tempo per indegnità dalle formazioni.

Questo il quadro e le conclusioni: I due imputati «assolti perchè il fatto non costituisce reato» possono, d'ora innanzi, rendere omaggio alle tombe dei Patrioti che essi stessi contribuirono un po' ad uccidere: possono dire di sè: «abbiamo fatto tutto il nostro dovere. Noi non c'entriamo con le case distrutte». La Corte d'Assise straordinaria di Udine si vieta una Colle che di «straordinario» ha solo il nome e la straordinaria facoltà di assolvere i fascisti e i collaborazionisti. Dicono ora che il processo sarà ripetto. Staremo a vedere.

Pensi, il popolo: giacchè sembra che tutte le sofferenze, tutti i lutti, tutti i soprusi cui ha dovuto sottostare, non siano sufficienti per colpire almeno moralmente, chi è stato strumento di queste sofferenze, di questi lutti di questi soprusi. L'Italia si è salvata per il sacrificio dei suoi migliori figli. Sulle loro fosse offendono il più elementare senso di giustizia popolare, si ride e si sputa. Il popolo è inquieto ed agitato.

Il nostro commento

Che cosa si attende? Che esso, come ne ha intenzione, mediante manifestazioni di massa, dica che di una giustizia adoperosissima non si che farsene e che pretende l'immediata revisione di tutti i pseudo processi con conseguente giudizio di coloro che contribuiscono a trasformarli in una autentica carnevalata?

Il Codice fascista, nello spirito e nella lettera, deve essere interpretato democraticamente e certi difensori devono fare più e più volte il loro esame di coscienza sorridendo dove si sia cacciata la coerenza e la dignità.

Essi infatti che un giorno difesero in sordina i partigiani, riuscendo raramente a strapparli dalle forche, ora con ben altra sicurezza perorano con fuoco e calore la causa di coloro che furono i persecutori, dei partigiani stessi.

I difensori «scritto» pure la loro professione che devono pur vivere, ma ricordino i massacri fascisti e nazisti. Cerchino pur di attenuare i rigori di un codice di guerra e stesso eccessivamente blando, ma ricordino le camere a gas ed i forni crematori.

E sappiano che esiste sopra la professione una coerenza di uomo mentre intonano canti retorici per l'innocenza indimostrabile dei criminali fascisti.

E parlano bene l'orecchio i signori difensori, i signori presidenti, ed anche i signori giurati. Quando stanno per leggere od udire una sentenza di assoluzione di briganti neri non odono quel canto sommesso eppur potente, fioco eppur gagliardo che si solleva da tutte le tombe dei martiri, in questo mese coperte di fiori, e da quelle senza fiori e senza bare che raccolgono le ceneri dei patrioti cremati nei campi della morte?

Ebbene il popolo lo sente quel canto: è un inno partigiano che dice:

«...ricorda il sangue dei tuoi Fratelli
Caduti al Proate Liberatori».

L'Ungheria di oggi

Un anno fa l'Esercito Rosso cominciava a liberare l'Ungheria. Da allora molte cose sono cambiate. Già prima della liberazione del paese, a Debreczen veniva convocata un'assemblea nazionale provvisoria e venne formato un governo provvisorio sotto la presidenza del gen. Bela Miklos con la partecipazione di rappresentanti dei due partiti comunista e socialdemocratico (ora gli socialisti e comunisti. Gli operai ungheresi hanno avuto una funzione dirigente nei combattimenti decisivi per la liberazione del paese. Minatori e metallurgici di Miskolcz salvarono le miniere e le officine del più importante bacino industriale del paese; gli operai dei sobborghi di Budapest difesero soltanto le loro fabbriche contro gli incendiari tedeschi, ma aiutarono attivamente l'Esercito Rosso a schiacciare gli hitleriani da questo punto importante d'appoggio sul Danubio. Le organizzazioni operaie hanno avuto una grande funzione nella creazione del governo della nuova Ungheria. La democrazia ungherese ha compreso che in questo paese agrario la prima rivendicazione poteva essere soltanto la realizzazione del sogno secolare di milioni di contadini: la giusta ripartizione della fertile terra ungherese tra i contadini; non bisogna dimenticare che in Ungheria 1.000 grandi proprietari fondiari possedevano più di 1 milione e 200 mila ettari di terra, mentre circa 2 milioni di piccoli contadini avevano quasi terra e 1 milione 400 mila piccoli proprietari e fittavoli non possedevano terra sufficiente per sussistere.

Circa 200 famiglie dell'Ungheria erano strettamente legate agli hitleriani. Il regime politico ultra-reazionario del paese si appoggiava su di essi. Dal dicembre 1944 il governo provvisorio decise di applicare la riforma agraria, la quale prevedeva la proprietà di oltre 50 ettari di terra per l'U.R.S.S., per gli Alleati e la loro fratellanza col popolo jugoslavo.

Non appena Parri comparve, un grido prolungato lo accolse: «Costituente». Gli studenti scornati si ritirarono in buon ordine, senza che fossero avvenuti incidenti.

Il C.L.N.P. invita le autorità provinciali a far cessare le manifestazioni fasciste

Il C.L.N.P. informato del fatto che l'aula della Corte d'Assise Straordinaria è costantemente occupata da gruppi di filo-fascisti per applaudire gli imputati, informata di casi recenti nei quali si sono trasportati addirittura con dei camion individui incaricati di applaudire un imputato, maggiore della S.S.; informato che gruppi fascisti hanno preso iniziative ed organizzato manifestazioni, sia pure religiose, in commemorazione di militi repubblichini, invita il Prefetto, il Questore e tutte le autorità che ne hanno il dovere a far cessare questi scandali, ad indagare se queste forme di pressione nell'aula giudiziaria non oltrepassino i limiti del diritto di difesa e chi sia l'organizzatore di tali manifestazioni, a decidersi finalmente a difendere la nascente democrazia con la dovuta energia applicando a chi risultasse indiziato ed a tutti i fascisti pericolosi la legge per le sanzioni contro il fascismo e richiama le forze antifasciste alla necessità di mantenere la loro compattezza e rafforzare la loro unità.

Un sacerdote bellicoso

Chi è che parla di mitra

In una di queste ultime domeniche, il Rev.mo Capellano di Maiano ha voluto fare una lezione di tiro durante la S. Messa.

Pur non essendo stato militare egli dimostra d'essere pronto ad adoperare il mitra, che ha sempre pronto. Si chiede: da chi si deve difendere?

Lettera aperta dei compagni di S. Domenico

LE MADRI NOSTRE NON DEVONO ESSERE INSULTATE

Signor Cappellano di S. Domenico,

L'atteggiamento che lei tiene nei nostri confronti non è conforme ai patti reciprocamente stipulati, perciò il modo poco leale da lei usato ci scioglie a nostro volta dagli impegni presi con lei.

Noi teniamo a dichiarare che sono false le accuse che lei fa ai comunisti. Prima fummo accusati di minacciare chi frequentava la sua casa; poi di obbligare tutti i frequentatori della Casa del Popolo ad avere la tessera del Partito Comunista. Noi crediamo di aver usato la forma più democratica sia nelle elezioni del Comitato Direttivo della Casa del Popolo, sia con il dare massima libertà di riunione a qualsiasi Comitato o qualsiasi Partito nella Casa del Popolo stessa.

Quello che maggiormente ci ha offesi nella nostra dignità di uomini (perchè sappia che noi abbiamo molta dignità di noi stessi) è l'asserzione da lei fatta in pubblico, che i comunisti sono contro la famiglia, perchè pensano al matrimonio, solo per levarsi un capriccio con una femmina, e poi abbandonano i figli senza dar loro l'educazione ed il modo di rendersi civili nella vita.

La sua dichiarazione contro di noi, oltre offende e con noi lei offende le nostre mogli che sono madri, ed offendere le madri è l'insulto più basso che può fare una persona colta e giovane ancora di anni la quale si è da poco staccata dal grembo delle madri.

Noi comunisti dichiariamo falsa ed offensiva la sua accusa fatta in una Chiesa luogo sacro al culto di Dio e non alla propaganda pre-elettorale. Noi la propaganda elettorale la faremo in luogo pubblico ove democraticamente potranno prendere parte anche i nostri avversari in contraddittorio.

Le sue accuse che lei non potrà mai provare, non hanno fatto altro che disgustare le nostre donne che erano presenti, per sentire il rappresentante di Dio parlare di pace e di carità, e con le madri furono pure i loro figli i quali più di tutti hanno sentito l'offesa fatta ai loro cari.

Signor Cappellano, lei è pionare e perciò ha vissuto la vita fino a poco tempo fa con il popolo, perciò l'ha sentita meglio dei suoi colleghi assilanti la mentalità che lei ha detto contro di noi.

Ciò è proprio il suo vero sentire oppure ha dovuto obbedire ad ordini superiori? Ci spiacerebbe che ciò non fosse perchè saremo costretti a ricredersi sulle nostre opinioni a suo riguardo, opinioni che erano improntate nella più schietta simpatia per il suo recente passato di Patriota.

In ogni modo, signor Cappellano, noi ci riteniamo liberi di ogni impegno preso con lei e ci riserviamo di esporre sui nostri giornali ed in sede i nostri diritti ed i nostri punti di vista in merito.

Nello stesso tempo l'avvertiamo che le conseguenze di ciò che è avvenuto ricadono su di lei, se non ci prova con i fatti ciò che ha asserito, fatti che devono essere concreti e non sporadici, senza nessuna serietà, buttati lì sul piatto della verità.

Tanto ci teniamo a comunicarle a nome di tutti i compagni comunisti che per la difesa delle loro donne e mamme e famiglie caddero per la libertà, per la fratellanza di tutto il mondo.

IL COMITATO DIRETTIVO della Cellula di S. Domenico

NOTIZIE da tutto il mondo

Le elezioni al Presidium del Soviet Supremo nell'U.R.S.S.

Radio Mosca ha comunicato che, in seguito alle elezioni del Presidium del Soviet Supremo, esso è composto: Stalin, Molotov, Kalinin, Varoscilov, Kaganovic, Mikoyan, gen. Zudanov, Marenkov (segretario del Partito comunista centrale).

Le impressioni del "Daily Herald, sul discorso di Molotov

Il giornale inglese *Daily Herald* fa le seguenti constatazioni sul discorso di Molotov:

«Molotov in cerca di nascondere la sua fiducia nella potenza dell'U.R.S.S. e una certa diffidenza nei confronti della politica dei Governi occidentali. Il suo discorso è profondamente realistico. E noi ci dichiariamo lieti di una tale franchezza, che è certamente più utile che non le parole di circostanza della reciproca comprensione internazionale di quanto non siano mille parole di ipocrita dolcezza».

In Cina la guerra civile prosegue violenta e sanguinaria

In un loro comunicato le Armate Comuniste Cinesi hanno reso noto di aver sconfitto gli eserciti del Governo Centrale nell'Hopei meridionale. Ciò potrà avere una grande influenza sulle discussioni militari in corso a Chung King.

La Grecia chiede all'Italia ciò che fantastiche di riparazioni

La Grecia ha dichiarato che chiederà all'Italia riparazione di guerra per un miliardo e trecento milioni di lire.

Secondo una comunicazione del Ministero dei Lavori Pubblici, la Grecia chiederà specialmente impianti industriali, industria pesanti ed attrezzature per impianti elettrici.

L'esempio dato dall'America da buoni frutti!

Si sfascia il "fronte dell'uomo qualunque,,

I «qualunquisti» ingenui rimangono sinceramente nell'osservare la parabola mima Giannini edificava il castello dorato dell'«Uomo Qualunque».

Sono stati arrestati i più grandi sfruttatori, arricchiti di guerra, sostenitori del fascismo: Gli Scalera, i villaranti.

In seguito a ciò Giannini, il direttore dell'*Uomo Qualunque*, è fuggito. Ed risultato infatti quale loscio traffico celassero le queste personaggi. Gli Scalera manovravano il burattino Giannini per i loro scopi reazionari ed erano i sostenitori, unitamente all'altro miliardario Burgo, del giornale *Uomo Qualunque*.

Ecco dove tanti ingenui guardavano con speranza!

I fatti di Capodistria

Gli uccisi sono slavi e non italiani

Sui fatti di Capodistria sui quali si fa tanto scalpore da parte di certa stampa, è bene precisare che i collaborazionisti con i nazifascisti, quali *Lupi* sono: *Marko Kocjancic* e *Grdina*.

E' assurdo idealizzare come campioni di italianità due spie slave.

Nell'isola di Giava i patrioti non rinunciano all'indipendenza e continuano i combattimenti

I patrioti indonesiani non disarmano. Essi, poco convinti della sovranità olandese, continuano in tutta l'isola i combattimenti.

Intorno a Batavia, nella zona Kuala Sawach si sono concentrate varie centinaia di indonesi da una parte e molti armati britannici dall'altra.

I fascisti attaccano le carceri a Milano

Il muro di cinta delle carceri di «S. Vittore» è stato fatto saltare per una larghezza di 30 metri da una banda di fascisti.

Sono intervenuti di autoblinde ha messo in fuga i fascisti che volevano far evadere dei detenuti.

Tito pronuncia un discorso a Sarajevo

La «B.B.C.» comunica che il Maresciallo Tito in un discorso pronunciato domenica a Sarajevo ha detto fra l'altro:

«Noi tenderemo la mano a tutti i nostri vicini e cercheremo di stabilire con loro rapporti economici e culturali».

DALLA CITTA'

E' stata concordata l'indennità di contingenza riguardante lavoratori ed impiegati delle aziende agricole

Dopo lunghe e laboriose trattative, tra l'Associazione Agraria Friulana e la Federzirca, assistita dalla Camera Confederale del Lavoro è stata concordata l'indennità di contingenza riguardante lavoratori ed impiegati delle comunicazioni e agricole; tenendo conto della possibilità del personale suddetto di poter sostenere, compatibilmente con le disposizioni annonarie e con le disponibilità dell'azienda, prodotti e prezzi agricoli.

Detta indennità ha decorrenza dal 1 luglio c. m. ed è comprensiva delle precedenti indennità e viene aggiunta alle paghe percepite sotto tale voce, alle singole categorie.

Il presente accordo vale fino a nuove disposizioni ed è subordinato all'approvazione delle superiori Autorità.

Fermo restando il contratto collettivo di lavoro per i salariati e braccianti per la Provincia di Udine in data 30 giugno 1945.

CATEGORIA:

Bovari e vaccari, mensili L. 1500 *Lavoratori fissi* - dicembre, gennaio, febbraio - 1. cat. uomini del 18 al 65 anni L. 1.914,45 - 2. cat. uomini del 18 al 65 anni L. 1.340,45 - 3. cat. donne dal 18 al 45 anni L. 1.148,50 - 4. cat. ragazze sotto i 16, donne sotto i 18 e uomini oltre i 65 anni: lire 765,65.

Marzo, aprile, agosto, settembre, ottobre, novembre: 1. cat. (mensile) L. 2.434,35 - 2. cat. L. 1.704,45 - 3. cat. 1.460,45 - 4. cat. 973,95.

Maggio, giugno, luglio: 1. cat. lire 3.171,35 - 2. cat. L. 2.219,80 - 3. cat. 1.902,70 - 4. cat. 1.268,40.

Lavoratori semifissi: 1. cat. (orarie) L. 12,90; 2. cat. 9; 3. cat. 7,70; 4. cat. 5,15.

Marzo, aprile, agosto, settembre, ottobre, novembre: 1. cat. L. 12,30; 2. cat. 8,60; 3. cat. 7,35; 4. cat. 4,90.

Maggio, giugno, luglio: 1. cat. lire 13,50; 2. cat. 9,25; 3. cat. 7,80; 4. cat. 5,30.

Lavoratori avventizi: 1. cat. lire 13,50; 2. cat. 10 65; 3. cat. 9,20; 4. cat. 6,20.

Nel caso che i prestatori d'opera ricevano vitto ed alloggio dal datore di lavoro, l'importo di cui sopra sarà diminuito del 40 per cento, la corresponsione è di solo vitto la diminuzione sarà del 5 per cento.

Per gli stipendi parte in denaro e parte in natura l'indennità di contingenza viene diminuita della differenza fra il valore dei generi alla data 1 settembre 1944 e quello 1. luglio 1945.

Esempio:

Se un impiegato percepisce uno stipendio di 500 denaro di L. 600 mensili, più generi a casa per l'importo mensile di L. 500 alla data 1. settembre 1945, ammesso che l'aumento dei generi al settembre 1944 e quello 1. luglio 1945 sia stato di L. 700, l'indennità di contingenza di L. 3432, va diminuita di L. 700, rimangono quindi L. 2732 mensili, indennità di contingenza comprensiva delle precedenti indennità da aggiungersi allo stipendio in denaro di L. 600, complessive mensile in denaro lire 3332.

Un anticipo ai lavoratori

In attesa delle conclusioni delle trattative per la perequazione dei salari delle categorie dell'Alta Italia, la Confederazione Italiana del Lavoro — Delegazione A. I. — e la Confederazione Italiana dell'Industria — Delegazione A. I. — hanno concordato che le aziende industriali del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto ed Emilia corrispondano agli acconti da conguagliarsi sugli eventuali futuri aumenti delle retribuzioni, in diretto sulla tariffa base al 1942 ore 174 mensili:

OPERAI (uomini e donne): per le categorie regolamentate (qualcosa) aumenti che contemplino per un minimo mensile non superiore a L. 5000, sarà corrisposto un acconto pari a otto giorni di retribuzione ivi compresa l'indennità di contingenza, mentre ulteriore acconto verrà corrisposto a quelli impiegati che siano disciplinati da contratti stipendiali che prevedano un minimo mensile superiore a L. 5000.

Per l'applicazione di presente accordo tra la Camera Confederale del Lavoro di Udine e l'Associazione degli Industriali è stato convenuto che l'anticipo di cui sopra potrà essere pagato entro il 15 corrente ai lavoratori che non godranno del premio di liberazione, e entro il 31 corrente ai lavoratori invece cui verrà corrisposto il premio di liberazione, della percentuale di cottimo contrattuale.

IMPIEGATI (uomini e donne): gli impiegati regolamentati da accordi stipendiali che contemplino un minimo mensile non superiore a L. 5000, sarà corrisposto un acconto pari a otto giorni di retribuzione ivi compresa l'indennità di contingenza, mentre ulteriore acconto verrà corrisposto a quelli impiegati che siano disciplinati da contratti stipendiali che prevedano un minimo mensile superiore a L. 5000.

Per gli operai e impiegati ottimisti la paga base, ai fini del computo dell'ammontare dell'acconto, sarà aumentata

Onestà

La mattinata del 5 corrente, si presentava all'Amministrazione del nostro giornale, la compagna DELLA BIANCA ROSINA, appartenente alla 2a Sezione Comunista Cittadina, la quale si affidava per la consegna alla proprietaria, smarrito, un portafoglio da lei rinvenuto per istrada — contenente oltre ad una cara d'identità al nome di MAURO EMMA di Luigi, residente a VARNO (Udine), alcune fotografie e L. 2560 in denaro liquido.

La smarritrice, potrà passare alla Amministrazione del nostro giornale per ritirare quanto si sua proprietà.

Ci rallegriamo con la compagna Bianca Rosina, particolarmente ai compagni l'azione onesta di questa donna comunque inquadrata, contribuisce in quanto importante la famiglia operaia, e quindi bisognosa.

Due martiri della libertà

Hanno avuto luogo giorni or sono ad Udine, in forma semplice ed austera, i funerali di due giovani del Corpo della Libertà Lardini Renato di 19 anni e Zilli Angelo di 18 anni trucidati dai nazi-fascisti alla zona di Tricesimo dopo un breve periodo di carcere a Udine. I due valorosi erano caduti in mani nemiche nella zona del Collio in seguito ad accanito rastrellamento contro forze partigiane.

Il corteo funebre, dopo una breve cerimonia al Tempio Ossario, ha raggiunto il Cimitero percorrendo le vie Venezia e Viale Ellespe. Parecchie rappresentanze di due valorosi giovani hanno deposto fiori e corone funebre. Molti compagni di lotta; una folla sentita di popolo e varie rappresentanze civili e militari hanno accompagnato i due estinti all'ultima dimora.

Ai funerali del Cimitero ha rivolto l'estremo saluto ai due martiri il compagno Bellina Bianca a nome del Partito Comunista. Brevi parole ha pronunciato la compagna Tuani Stefania quale rappresentanza dell'Unione Donne Italiane.

Si chiedono notizie di...

Pupin Valentino (Sole) di Silvio classe 1925, appartenente al Big. «Garibaldi» Brigata «Brigata Garibaldi» Sezione Sezio della Brigata «Matteotti» Divisione «Pel» - Tagliamento, che dal giorno 3 dicembre 1944 in seguito ai rastrellamenti effettuati dalle SS. nella zona di Canal di Cuna, non ha dato più notizie di sè, venne lasciato in località Caserta Starp degli altri compagni ed ad suo Battaglione.

Si ignora qualunque altro particolare sulla sorte che gli possa essere occorsa.

Chi ne sapesse qualcosa è pregato vivamente di dare il suo modesto contributo a quest'opera di solidarietà umana. Ma, purtroppo, mentre stavo pensando che cosa dovessi scrivere, ecco capitare quel tale del postaccio e mi dice: P., e pretendere 10 lire per il banco.

Le fruttivendole addette alla vendita, sperano che le loro clienti, le quali con timore, fecero presente a quel signore che si trattava di vendita a favore di vecchie, di ciechi e ammalati; che esse erano felici di lavorare gratis per uno scopo così nobile non dovevano pretendere il pagamento di alcuna tassa per posterga.

L'incaricato del mercato per che è noto per la sua scorta — nse di non capire e se ne andò, lasciando le brave compagne e il pubblico ivi ordinato a protestare non già per le 10 lire in litigio, ed ecco che la sua pretesa interessata e intolleranza contrastante ai più elementari doveri di fraternità e solidarietà nazionale.

Non ti pare «Lotta e Lavoro», che quel signore avrebbe potuto benissimo evitare l'incredulo sorpreso caso magari sacrificando del suo borsellino quelle disgraziate 10 lire?

A te cenari del lo sarà!

Una popolana

Che cosa si fa per evitare il dilagare dei furti?

Caro Lotta e Lavoro,

Ci sei chiesto varie volte cosa fanno, con quali mezzi, che sono preposti alla sicurezza della pubblica e privata proprietà.

Non dico di giorno ove quasi ogni cittadino onesto cerca di far evitare di dare in pasto ai ladri, ma di notte quando tutti gli «onesti dormono, che si fa?

Si pensa che dovrebbe circolare per le vie della città cosa fa invece? Ma è stato riferito che canta e schiamazza con dalla notte fino le 7-8 prossime